

COMUNICATO STAMPA:

Il 28 giugno 2017 apre l'esposizione diffusa in sei sedi dell'artista e docente dell'Accademia di Belle Arti **Gianni Turin** con **presentazione alla stampa il 28 giugno 2017 ore 11.00, presso l'Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti di Bologna**

DIFFUSA 17

Sacrificio e memoria

opere di Gianni Turin

a cura di Sandro Gazzola

BOLOGNA GIUGNO/NOVEMBRE 2017

I GALLERIA D'ARTE MODERNA

"RACCOLTA LERCARO"

7 settembre - 7 novembre

II MUSEO DELLA RESISTENZA

Ex Convento San Mattia

Istituto per la Storia e le Memorie del

Novecento

28 giugno - 25 settembre

III MUSEO CIVICO DEL RISORGIMENTO

IV CASA CARDUCCI

16 settembre - 7 novembre

V MUSEO EBRAICO

7 settembre - 7 novembre

VI BASILICA SANTI BARTOLOMEO E

GAETANO

7 settembre - 7 novembre

L'esposizione di Gianni Turin si presenta come commemorazione degli eventi storici che caratterizzano il Novecento e la storia di Bologna, per tali ragioni Turin ha pensato di legare le sedi museali più simboliche della città nel filo conduttore del suo linguaggio artistico, per creare un percorso di riflessione propenso alla storia della morale, che consenta al visitatore di ritrovare ragioni, cause e conseguenze di gesti e avvenimenti che oggi appaiono ancora incomprensibili.

L'idea espositiva si lega a due precedenti esposizioni: Bologna 2012 presso la Basilica di Santo Stefano con servizio curato dalla RAI (Il tema trattato: il rapporto uomo-scienza-fede); Bassano del Grappa 2016 (l'esposizione ha aperto le commemorazioni dedicate al Centenario della Prima Guerra Mondiale) dove le opere dell'artista sono state poste in dialogo con le collezioni storiche del Museo Civico, con primaria attenzione alle opere di Guariento, Da Ponte, Piazzetta e Canova (visibile al link: <https://player.vimeo.com/video/155228344>).

Nella multipla esposizione bolognese si coglie da principio il tema storico per la vocazione naturale di tutte le sedi scelte. I periodi storici colti dall'artista sono la Grande Guerra, la Guerra di Resistenza, la Deportazione ebraica, gli Anni di Piombo per concludere con i drammi nati come conseguenza delle politiche del Novecento: le guerre religioso-politiche e la migrazione di massa nel Mediterraneo. Per tali ragioni le sedi museali coinvolte hanno apprezzato la proposta di Turin, per far sì che la storia non rimanga chiusa nelle sue singole nicchie, ma venga percepita come un unicum da cui trarre uniche spiegazioni.

Per Turin ogni ragione è riconducibile al carattere dell'uomo singolo, alla sua capacità o incapacità di gestire i propri concetti di amore o violenza. Da questo principio nasce l'opera dell'artista con risultati non programmabili, perché se la partenza si presenta come un dipinto, o un'idea pittorica, il risultato consiste in un intreccio di materiali che vanno a formare sculture o piccole architetture.

Il materiali usati, oltre alla tela tradizionale dipinta ad olio, sono il legno spesso procurato dall'antico podere di famiglia a Bagnoli di Sopra, il ferro dei profilati grezzi da carpentiere fuso e montato in metafisiche architetture, gli elementi tecnologici come il laser capaci di segnare il tempo ed evidenziare la differenza fra passato e futuro, le consistenze cromatiche nate dall'intreccio di paste di colore diverse che permettono all'artista di creare degli spessori e degli effetti su tela inattesi. La presenza di materiali così diversi rende non immediata la lettura dell'opera d'arte, perché impongono allo spettatore una visita lunga e meditata per poter osservare bene ogni presenza materica sul piano del tutto tondo. Per tali ragioni Turin riesce a fondere l'antica competitività fra l'arte pittorica, scultorea e architettonica, essendo tutte ormai fuse in un unico concetto.

Sul piano iconografico l'artista appare molto diverso da opera a opera, totalmente inaspettato. Unico elemento che collega tutto il suo lavoro sono le "Teste", in principio negli anni ottanta pittoriche, nel nuovo secolo sculture realizzate in vari materiali, di legno all'inizio, polimateriche in seguito. Tale soggetto, battezzato da Gazzola come "**Testa non orante**", rappresenta un'autentica riflessione sull'uomo assoggettato al mondo del business. Si presenta come un volto e un cranio privo di connotati, quindi senza capelli, senza orbite e in epoca più matura anche senza bocca, e il tutto appare dipinto solo con colori neutri secondo il tema dell'opera. **La testa esprime il paradosso dell'uomo contemporaneo**: il cittadino che vive nell'era dell'apparente libera informazione, rimane muto, quindi privo di libertà, perché incanalato in precisi percorsi informativi calcolati a monte dai grandi mass-media, spesso sottoposti alla tirannia degli sponsor e della politica. La testa senza bocca esprime quindi un disagio dovuto alla claustrofobia e all'incapacità di esternare il proprio malessere, ponendosi così in perfetta antitesi con l'opera *L'urlo* di E. Munch.



Fuori piombo. Equilibri sopra la follia (particolare), 2015
Polimaterico cm 315x315x35, Museo della Resistenza



Memento (particolare), 2012 polimaterico su tavola
bifacciale 140x255x43 cm, Galleria d'Arte Moderna
"Raccolta Lercaro"

Il tema della claustrofobia è abbastanza frequente ed è riferibile al rapporto dell'individuo con la società, così lo si percepisce nell'opera *Sottocute*, Museo ebraico, oppure nel colossale *ProlungaMenti*, Raccolta Lercaro, (lavoro che descrive la condizione del soldato nella trincea/trappola della Prima Grande

Guerra), entrambi costituiti da un tronco sofferto, da cui si libera a stento il corpo e la Testa. Il gesto della spaccatura del cranio, *Fuori Piombo* (opera dedicata alla strage del 18 marzo 2015 compiuta al Museo Nazionale del Bardo di Tunisi), Museo della Resistenza, esprime la sintomatica caduta dei valori morali universali con un significativo richiamo alla testa del Giovanni Battista sul piatto di Salomè, così come, sebbene ancora intatta, nell'opera dedicata alla lotta di Resistenza, *Incarnato*, Museo della Resistenza.

Le iconografie di Turin esprimono un valore storico e si pongono con toni religiosi come una Maestà medievale. L'assenza del tempo e anche di una definita fisicità permette loro di presentarsi su nuovi ordini per proporre nuove vie di spiritualità, che, depurate dal male come avviene nella confessione cristiana, liberano l'anima verso direzioni più pure e sincere, quelle relative alla ricchezza dell'uomo con in primo piano il concetto dell'amore universale. Il buio che invade inizialmente in modo torbido lo spettatore diventa culla accogliente, dimensione armonica per la rinata interiorità. Così quei materiali che inizialmente sono stati consumati dal sudore del lavoro, il legno degli antichi poderi di famiglia e il ferro recuperato, ora sono segni di affetto per le proprie radici e l'eredità morale lasciata dagli avi.

L'esposizione di Turin è un viaggio di carattere storico-filosofico nel quale si ritrovano mescolate icone di civiltà antiche con identità moderne, eventi storici che hanno sempre certe ricadute in comune, per comprendere come alla base della natura umana vi sia sempre contrasto tra odio e amore e come l'uomo in guerra (il soldato di epoca romana come l'attuale marines americano) sia sempre lo stesso con gli stessi allenamenti mentali.



Gianni Turin in diversi momenti creativi: a sinistra in fase di realizzazione di una sua Testa, al centro è operativo in un'opera polimerica, a destra in occasione di un vernissage



Gianni Turin in diversi momenti creativi: a sinistra in fase di realizzazione di una sua Testa, al centro è operativo su una tela, a destra con l'emerito Prof. Andrea Emiliani.

Eventi collaterali

Accanto all'esposizione sono in programma eventi utili a rafforzare i valori proposti:

19 settembre ore 17.00

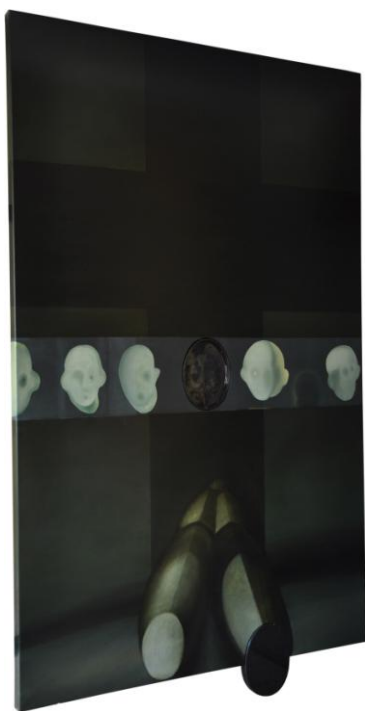
Inaugurazione con proiezione film-documentario *Cieli rossi - Bassano in guerra* dei registi Lorenzato e Zarpellon realizzato in collaborazione con l'Università di Padova e presentato con successo nel 2015 al Parlamento Europeo di Bruxelles, autori anche del video sulla mostra di *Turin al Museo Civico di Bassano del Grappa* presso Museo del Risorgimento e Casa Museo Carducci.

15 ottobre ore 17.00

Performance musicale (musica ebraica e brani inediti del compositore Gianmartino Durighello legati all'opera di Turin) presso il Museo ebraico.



Sottocute, 2013 polimaterico 97x226x28 cm, Museo Ebraico



Nero assoluto, 2008 polimaterico su tela 120,5x201,5 cm, Museo del Risorgimento



Radente, 2010 polimaterico su tela bifacciale 148x188x18 cm, Museo della Resistenza